

Relazione Centro di Ascolto

Quando mi è stato proposto di occuparmi del centro di ascolto, in ogni colloquio intercorso, Monsignor Poma ha più volte ribadito che era giunto il tempo di voltare pagina. All'inizio ho faticato un po' a capire che cosa intendesse, non avendo idea di come era la precedente gestione.

Dopo aver ricevuto l'incarico, mi sono prima di tutto documentata e ho incontrato la responsabile della Caritas Ambrosiana per i Centri di Ascolto (Alessandra Tufigno) e la responsabile del SAM (Sara Bellavite). In quell'occasione ho chiesto ad Alessandra Tufigno di tenere un incontro per i volontari prima della nuova apertura del Centro di Ascolto, che si è svolto il 12 maggio. In seguito ho partecipato a una serie di incontri formativi organizzati dalla Caritas Ambrosiana e svoltisi nel mese di giugno presso la parrocchia di Sant'Eustorgio.

L'attuale gestione è quindi in linea con quanto espresso nei documenti della Caritas Ambrosiana relativi ai centri di ascolto.

Il Centro di Ascolto è solo uno degli strumenti di cui si può dotare la Caritas locale, la cui funzione specifica è l'ascolto attento delle difficoltà che ciascuno porta. Ogni Caritas locale può offrire diversi tipi di servizio a seconda delle disponibilità di spazi, persone e valutazione delle priorità del suo territorio. Centro di Ascolto e Caritas pertanto non sono sinonimi. Perché ogni servizio offerto funzioni bene è necessario che sia strutturato in modo adeguato. Prima di avviare un nuovo servizio è quindi importante valutare se ci sono tutti gli elementi perché possa essere avviato e portato avanti in modo consono.

Il Centro di Ascolto non è un centro di servizi, non dà risposte, non risolve tutti i problemi. Il suo ruolo è accogliere, ascoltare, orientare ed eventualmente accompagnare.

In una società in cui si è sempre più di fretta, dove i rapporti sono sempre più superficiali e finalizzati spesso solo a un puro tornaconto personale, è sempre più difficile trovare chi veramente sia disposto a dare ascolto ai drammi che una persona si porta dentro. Anche se all'apparenza può sembrare che le difficoltà più importanti siano di ordine materiale, nella realtà c'è una grande solitudine, e il vuoto più difficile da colmare è quello di una relazione autentica, di poter incontrare persone che si mettano in sincero ascolto.

In questa società sempre più materialista il tempo dedicato all'ascolto ai più sembra tempo sprecato e così è diventato sempre più raro da trovare. Essere ascoltati è un bisogno vitale per ogni essere umano, ma se non ci sono le condizioni giuste difficilmente una persona butta fuori i macigni che si porta nel cuore. Per fare questo ci vuole un ambiente tranquillo e un interlocutore che dimostri un sincero interesse per quanto l'altro racconta e che doni tutto il tempo necessario ascoltando molto e intervenendo poco. Anche il solo poter esprimere tutto il proprio dramma interiore è di grande aiuto, una persona si sente meno sola quando ha potuto scaricare ciò che gli pesa sul cuore. Raccontare aiuta spesso a fare chiarezza su se stessi.

Dal 19 maggio 2017, primo giorno della nuova gestione, a oggi abbiamo ascoltato più di 120 persone, di cui 117 registrate. Alcune infatti non hanno voluto dare le loro generalità. Le persone che sono passate in questi mesi provengono un po' da tutta la città di Milano e non solo. Per la maggior parte sono di origine straniera, ma non solo; perlopiù oltre i 40 anni.

La maggior parte delle persone che abbiamo ascoltato sono in cerca di lavoro. Non è facile quando non si è più giovani ricollocarsi, le agenzie e molti annunci mettono quasi sempre vincoli di età e così persone ancora efficienti e che hanno bisogno assoluto di lavorare si trovano tagliate fuori. Per questo stiamo creando una banca dati delle diverse disponibilità e vorremmo dare a queste persone la possibilità di reinserirsi nel mondo del lavoro. Lavorare dà la possibilità di ritrovare la propria autonomia e la propria autostima. Vorremo quindi essere un punto di incontro fra domanda e offerta, speriamo quindi che persone della parrocchia si rivolgano a noi se hanno lavori da offrire. Le disponibilità sono molto variegata: soprattutto colf, badanti, babysitter, con disponibilità di tempi

diverse: fissa, a giornata, notturna, per i fine settimana. Ci sono anche persone disponibili per traslochi, giardinaggio, portierato.

Quello che facciamo oltre all'ascolto, è indirizzare sul territorio a seconda della specifica richiesta, aiutare a predisporre documentazione utile per la ricerca attiva di lavoro, vagliare ogni settimana alcuni bollettini con annunci di lavoro e altre occasioni di corsi di formazione gratuiti.

Valutiamo poi i casi più fragili che necessitano di un maggior coinvolgimento. Queste persone mancano anche di una rete di relazioni familiari e amicali e trovano in noi un punto di riferimento, un cuore aperto ad accogliere la loro sofferenza.

Per un caso è stato preso contatto con il servizio Siloe; un altro è stato seguito anche con accompagnamenti all'Inps e in ospedale. Per altri si è intervenuto quando si poteva realmente risolvere una situazione.

L'intervento economico non è compito di un Centro di Ascolto, la cui funzione è quella di ascoltare e riportare alla comunità i bisogni espressi dalle persone. Per svolgere bene il proprio ruolo è importante non confondere le competenze.